

Conto corrente colla Posta

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2 50 — Fuori: L. 3
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4 e 3 pagina prezzi da convenirsi
DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Piazza Vittorio Emanuele - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

L'APOTEOSI D'ITALIA

Dopo oltre quarant'anni da che l'Italia libera si è assisa nella libera Roma, vi celebra, con giusto orgoglio delle virtù spiegate per redimersi, e con sicura fiducia nell'avvenire, la sua apoteosi.

Poco lungi dal Colosseo, raffigurante la forza ed il genio della Roma latina, giunta al culmine nell'età imperiale; poco lungi da S. Pietro, la mole superba dei papi, sorge il tempio della risorta Italia, consacrazione, non d'una civiltà che tramonta e finisce, ma d'una civiltà, piena di fati che s'avvia arditamente verso le ancora non ben note, ma certo provvide e gloriose vie del futuro.

Il tempio si intitola a **Vittorio Emanuele**, e ben a ragione, non soltanto perchè egli solo rappresentava la più antica e forte stirpe di regnanti italiani rimasta superstite all'infrollimento e alla degenerazione in cui tutte le altre caddero; non soltanto perchè ebbe tutte le virtù del soldato, del patriota e del monarca devoto a' suoi giuramenti ed all'alta sua missione, ma perchè egli riassume nel suo nome (ed è massima e giusta lode per lui dire che ne fu degno) tutto il vario, largo, disparato, cozzante contributo di energie degli intelletti e degli animi, d'eroismi e di sacrifici, per il quale l'Italia poté rialzarsi a dignità di nazione.

La festa del lavoro, dell'arte, dell'industria, della scienza è stata chiamata, attraverso le due capitali temporanee del regno e la sua definitiva, a solennizzare l'apoteosi del nostro Risorgimento: il che è giustissimo, perchè questo — come è glorioso fato d'Italia — non può che significare opera di civiltà.

È giustissimo è ancora che la festa sia internazionale, confermando così quell'azione d'influsso, di civile espansione europea, anzi mondiale, che all'Italia, nell'èvo antico, medio e moderno, sempre appartenne, e ribadendo alla prova dei fatti quel concetto che i nostri padri affermarono, esser la risurrezione italiana pegno di pace, di concordia, di fratellanza, di pacifico progresso all'Europa.

Tra le varie manifestazioni, che accompagnano l'itala apoteosi, una delle più sublimi è certo quella, per la quale, attraverso gli spazi tempestosi dell'aria, giungono da Parigi — da cui ne vennero nel 1859 valorosi alleati prodighi del loro nobile sangue latino — i nuovi arditi areonauti, conquistatori del cielo.

Tutte le angosce per tante sciagure che i nuovi esperimenti hanno cagionate, ma che non possono far arretrare questa generosa stirpe di Giapeto sempre avida di nuove conquiste, si dissolvono ora in un solo, unanime grido d'entusiasmo per i trionfatori, nuovi arcangeli di pace e di civiltà, volati da Parigi a Roma.

Nell'ammirazione per loro è un senso d'ammirazione e di letizia per l'incrollabile virtù umana, per questa non depressa nostra antica razza.

È il senso dell'eroico che noi vediamo risorgere intorno a noi, proprio quando le cure e le tendenze troppo materiali sembravano troppo occuparci e raffreddarci.

Quel senso dell'eroico, che noi abbiamo ammirato in tante pagine della nostra storia di ieri, e che si rivelava nella resistenza alla tirannide, nel fermo proposito di riscattare la patria, ora ci si rivela nella lotta contro le cieche forze della natura, nel proposito di conseguire un nuovo e più grande e più miracoloso trionfo scientifico, soggiogando alla volontà dell'uomo gli aerei spazi, come già i marini, come già fu dominata tutta la terra, non solo nella sua superficie, ma nelle viscere profonde.

Le antiche leggende e mitologie dei vari popoli, nelle varie forme religiose assunte, favoleggiarono d'un'età dell'oro, d'un Eden da cui le colpe degli avi nostri li avrebbero discacciati; rappresentarono come perfezione oltre umana il divino dono delle ali, concesse ad esseri intermedi tra l'uomo e Dio.

Lo svolgimento della civiltà e della scienza dimostra che il bene, il meglio, l'ottimo non sono nel passato, ma nell'avvenire; che l'Eden, sebbene non mai interamente raggiungibile (ed è provvido che sia così, perchè, una volta raggiunto, cesserebbe lo sforzo verso un punto più alto, sforzo che è la nostra ragione d'essere, come il tendervi è il nostro divino stigma), sta di fronte, non dietro a noi; che le ali, anche le ali, non per poco meritoria largizione celeste, ma per nobile nostra conquista, saranno il vanto delle imminenti generazioni.

O Leonardo da Vinci — nostro alto e sereno genio italiano, armonizzante così sublimemente l'arte e la scienza, — tu l'avevi intuito. Potesse il magno tuo spirito compiacersi degli odierni risultati e di quelli maggiori che ne prepara certamente il domani!

CESENA

nella festa nazionale del 1861

Cinquant'anni fa, per la prima volta, si celebrò nella prima domenica di Giugno la festa nazionale, che, l'anno precedente era stata solennizzata nel Maggio, come usava nel Regno Sardo. La cerimonia del 1861 acquistava una speciale importanza e significazione venendo a breve distanza dalla proclamazione del Regno d'Italia e dal voto augurale che dichiarava Roma sua capitale.

A Cesena si volle celebrare la patriottica cerimonia con speciali festeggiamenti, ma sopra tutto, con nobile pensiero, accompagnarla con un'alta manifestazione di civiltà, ponendo la prima pietra all'erigendo fabbricato per il R. Liceo.

Il Municipio salutava il fausto giorno col seguente manifesto:

REGNANDO S. M. VITTORIO EMANUELE II

IL MUNICIPIO DI CESENA

PROCLAMA

La Festa commemorativa dello Statuto e

della fondazione del nostro Regno è e sarà per ogni secolo la più lieta e la più solenne in tutta Italia; e, già da un termine all'altro di lei, ogni città, ogni terra, ogni borgata si apparecchia a celebrarla la prima volta per modi affatto insoliti e straordinari. **CARLO ALBERTO**, il più grande amatore d'Italia, il primo Martire della Indipendenza italiana, fu il donatore magnanimo e spontaneo dello Statuto, cagione di tanta gloria, prosperità e potenza al Piemonte, e gran seme che produsse i più belli, i più generosi e i più copiosi frutti a tutto il resto della Penisola. La fondazione del novello Regno fu l'adempimento degli ardenti desideri di cento generazioni passate, fu la confermazione di quel sacrosanto diritto che ha una gente della stessa lingua, costumi, religione, memorie e patimenti di costituirsi in Nazione, fu l'opera stupenda del senno, della concordia e del valore di tutti quanti gli Italiani del mezzo secolo XIX, ammirata da tutti i popoli civili del mondo, e altamente meritoria appo i nostri più lontani nepoti. Ma in opera cotanto sublime e piena di difficoltà ci voleva un Capo d'incorruta fede provatissima e di grande ardentimento, e l'Provvidenza Divina, risguardatrice pietosa delle nostre lunghe sventure, a noi lo diede in **VITTORIO EMANUELE II**, Re del Piemonte, che prima guidò le invitate schiere italiane contro lo straniero e prostrò là nei famosi campi di S. Martino, poscia purgò l'altre parti d'Italia dagli abbietti tiranni che la infestavano. Lui guida e condottiero nostro, anche Roma e Venezia entreranno nella grande famiglia italiana, per Lui l'Italia surgerà a quella grandezza e prosperità a cui Iddio destinolla da secoli; per Lui l'Italia sarà fatta, e l'Italia starà, e sopra il suo Capo e de' suoi discendenti la reale corona, offerta-gli dall'amore universale.

Il giorno 2 del prossimo Giugno vegnente è stato assegnato per dovunque alla doppia Festa dello Statuto e della fondazione del Regno Italiano, perchè questi due grandi fatti sono fra di loro strettamente collegati, in quanto che l'uno promosse l'altro, e il secondo acquista forza e solidità maggiore dal primo. E noi, Capi del Municipio, nell'annunziarvi, o Cittadini, che anche Cesena solennizzerà detto giorno 2, vi accertiamo che non vorremo meno al generale vostro desiderio di esprimere anche per pubbliche dimostrazioni la giusta allegrezza, che fin d'ora vi empie gli animi. Qui sotto daremo i modi di questa festa tutta Nazionale e tutta meritevole che sia da ognuno celebrata coll'ordine e la dignità, che alla sua grandezza si ricerca.

Dal Palazzo della Città 31 Maggio 1861.

LA GIUNTA MUNICIPALE

C. ROMAGNOLI Sindaco
P. PASOLINI
U. CHIARAMONTI
L. VISANETTI Assessori
P. MAMI
G. SPINELLI

Programma della festa

Alle ore 8 del mattino lo sparo di un mortaletto dal castello, e il suono a gloria della pubblica

campana daranno avviso a tutti i cittadini di decorare le finestre di tappeti, e di bandiere nazionali, e ciò per tutto il giorno.

Alle 9 le Autorità civili e militari, tutti gli impiegati, i professori del R. Liceo, i professori e i maestri delle scuole communitative, gli allievi di queste e di quello, il Battaglione della Guardia Nazionale, il 24 Reggimento Fanteria di presidio Brigata Como, e il Deposito dei Cavalleggieri di Lodi si recheranno al prato del PP. Osservanti a rendere grazie a Dio per mezzo di una Messa militare, e dell'Inno ambrosiano.

Finita la funzione sacra, la Pompa tornerà alla Piazza maggiore, ove i Militi, e i Soldati sfileranno in ordinanza.

Passerà quindi alla piazza di S. Francesco, dove la Giunta Municipale porrà la prima pietra dell'Edificio del R. Liceo.

Alle 4 dopo mezzodì nella Sala del Palazzo si farà la solenne assegnazione della 20 doti ad altrettante donzelle del Comune, nel modo che fu detto dall'avviso del 22 corr.

Alle 7 una corsa di barberi con palio.

Finalmente la sera luminaria generale per la città e i sobborghi, doppiieri agli edifici pubblici, e nella piazza maggiore le due bande a vicenda rallegreranno il popolo con le melodiose loro armonie.

Il cronista clericale contemporaneo, canonico Sassi, registra nella sua cronaca gli spari, il suono della pubblica campana a gloria, alle ore otto del mattino, e le bandiere nazionali esposte agli edifici nazionali e governativi ed a varie case private. Per tutta la città, al Palazzo Comunale, al prato dell'Osservanza, alle Scuole, al quartiere delle Guardie Nazionali, alle varie porte, al Teatro, al Giardino pubblico, erano state poste iscrizioni, composte dal prosegretario Luigi Serafini e da professori del Liceo e del Ginnasio, dei quali vogliamo ricordare Stanislao Mercantini fratello del celebre poeta dell'inno di Garibaldi. Del Mercantini era appunto questa epigrafe, che amiamo riprodurre:

A

VITTORIO EMANUELE II

CHE

RIAMICANDO IL POPOLO AL PRENCE

E GLI ANIMI A CRISTIANA TOLLERANZA TEMPRANDO

RIFECCE L'ITALIA

E LEI SU TUTTE LE NAZIONI CIVILE PRIMA

RICOLLOCÒ PER SUBITO MIRACOLO

INDIPENDENTE LIBERA ED UNA

LA GUARDIA NAZIONALE

DI CESENA

Salle ore 9, il Municipio, con tutte le altre autorità civili e militari, con l'intera guarnigione di fanteria e di cavalleggieri e la Guardia Nazionale, insieme ai professori ed agli alunni delle scuole, e con una moltitudine di cittadini, si recò nel prato dell'Osservanza, ove ad un altare improvvisato il Capellano del 24., assistito da due soldati, celebrò la messa. Nel primi tempi del nuovo regno, quando non erano ancora mature quelle idee di assoluta separazione tra la Chiesa e lo Stato e della suprema convenienza di lasciare le pratiche ecclesiastiche ai privati individui e la fede alle individuali coscienze, non si credeva poter dissociare i riti religiosi dalle cerimonie civili, anche per attestare che se si voleva abbattere il potere temporale, si rendeva libero ossequio allo spirituale.

Naturalmente la casta sacerdotale a cui premeva sopra tutto il primo, non si acconciava a ciò, e cercava toglier ogni importanza e prestigio alle funzioni religiose destinate a benedire la Patria risorta: cosicchè se questa è andata più innanzi dispensandosi da funzioni cotali, si dove ascrivere, non solo allo svolgimento del progresso, ma anche molto al contagio dei sacerdoti d'allora.

Finita la messa, il Colonnello del Reggimento lesse l'ordine del giorno, e il cappellano militare benedì la nuova bandiera.

Il corteo ritornò nella Piazza Maggiore per la sfilata, poi si recò a quella detta allora di S. Francesco, oggi intitolata al Bufalini, in cui era questa epigrafe del prof. Silingardi:

DOVE MALATESTA NOVELLO
A STUDIO DICORO VANTAGGIO DEL POPOLO
I VOLUMI DELL'ANTICO SAPERE ACCOGLIEVA
IL MUNICIPIO DI CESENA
NEL GIORNO 2 GIUGNO 1861
PRIMA FESTA NAZIONALE
DELL'ITALICO RISORGIMENTO
AD AUSPICIO DI CIVILE VIRTÙ
CHE LA GRANDEZZA NE INFUTURI
LA PRIMA PIETRA DEL NUOVO LICEO
PONE.

Di tale funzione fu redatto un verbale, che crediamo opportuno riferire testualmente:

Cesena 2 Giugno 1861.

Era venuto in desiderio dei cittadini d'ogni grado che la città nostra fosse privilegiata dal governo del Liceo provinciale, quasi in compensazione della perdita, or sono sessantacinque anni, di quella Università, che lungo tempo levò di sé cotanta bella fama per tutta Emilia, e anche fuori.

Riconobbe la Giunta Municipale quanto nobile e giusto fosse un tale desiderio, sendochè la nostra città è come centro della provincia Forlivese, i nostri padri di famiglia avrebbero per molta ragione preferito di allevare in patria i loro figliuoli agli studi classici superiori e preparatorii delle Università, molti giovani delle vicine città e terre avrebbero concorso al Liceo cesenate, il frequente conversare dei professori di esso coi cittadini sarebbe stato un modo di diffondere fra questi il sapere e crescerne l'amore, infine sarebbe stato questo un ornamento di più, anzi il principale, alla città. Per la qual cosa la Giunta Municipale cullamente si adoperò a che quindi fosse fondato il Liceo provinciale di preferenza delle altre città della provincia. Piacque alla bontà di Re Vittorio Emanuele II di assentire alla domanda per mezzo del Ministro della pubblica istruzione, come fu notificato dall'Intendenza del Circondario con lettera N. 1415 del 13 Ottobre 1860 al Sindaco, di che Cesena serberà verso il generoso donatore grata e perpetua memoria. La Giunta Municipale medesima provvide tosto all'urgenza assegnando temporaneamente al R. Liceo l'edificio del Ginnasio e rifornendolo di tutte quante le occorrenti suppellettili materiali: quindi trasportando le scuole del Ginnasio e le elementari nel già convento di S. Caterina di proprietà del Comune, ma dato già in uso alla Congregazione di carità, la quale ha disegnato convertirlo fra breve in un Ricovero dei figli del povero. Conveniva pertanto che la Giunta Municipale avesse assai per tempo pensato dove alloggiare stabilmente le scuole del R. Liceo e quelle del Ginnasio e le elementari, e non vide altro miglior partito fuorchè quello di costruire dai fondamenti un edificio vasto e decoroso per il R. Liceo, e di ricollocare poscia le scuole del Ginnasio e le elementari nel primitivo luogo. Non frappose Ella indugio a farne la proposta al Consiglio Municipale, che, nella tornata del 15 Novembre 1860, decretò a pieni suffragi la fabbricazione del nuovo Liceo sulla piazza di S. Francesco in contiguità dell'antico Ginnasio, come il luogo il meglio conveniente e adatto, ed assegnò a tale scopo L. It. 100.000 Dappoi nella tornata del 8 Marzo 1861 approvò il disegno e la perizia dell'ingegnere comunitativo D.r Davide Angeli, statuendo che su quelli fosse aperta un'asta pubblica. Ciò fu fatto, e in grado di vigesima rimasa deliberavasi del lavoro di costruzione dell'edificio il capomastro muratore Filippo Ricci, con la sicurezza solidaria di Giacomo Battistini, per L. It. 110.522.41.2 e coi patti e condizioni tutte che si leggono nel capitolato relativo.

Ragion voleva che opera cotanto magnifica, e di tanto bel presagio all'incremento dei buoni studi nella patria nostra, fosse inaugurata con la più grande pompa possibile. E però la Giunta Municipale di consenso col Consiglio deliberò di porre essa la prima pietra del nuovo edificio: e ad accrescere splendore alla solennità prescelse il giorno di oggi 2 giugno 1861, in che si celebra anche fra di noi la Festa Nazionale commemorativa dello Statuto e della Unità d'Italiana. In questo giorno dunque la Giunta Municipale alle ore 10 del mattino si recò sulla piazza di S. Francesco, e quivi presencò le primarie autorità civili e militari, i due battaglioni della Guardia Nazionale urbana e foresta, lo stato Maggiore del 24 Reggimento Fanteria di presidio Brigata Como e del Deposito dei

Cavalleggieri di Lodi, i professori del R. Liceo, i professori e i maestri delle scuole communitative con la Soprintendenza e i Direttori di queste gl'impiegati del Governo e del Municipio, dopochè il Sindaco ebbe letto un breve discorso appropriato, depose al suono della banda e della campana pubblica nel pilastro di fondamento all'angolo di Sud Ovest della parte dell'edificio destinato all'Oratorio, insieme a undici monete portanti l'Effigie di Re Vittorio Emanuele II, quattro di bronzo del valore di centesimi cinque l'una e coniate in quest'anno dopo proclamato il Regno d'Italia, una d'argento di Lire cinque e sei pur d'argento di cinquanta centesimi ognuna, e queste ultime sette monete coniate anteriormente alla detta proclamazione, depose, disse, una Pergamena dentro un tubo di piombo chiuso in forte cassa di legno, e con sopravi la seguente iscrizione storica:

Regnando S. M. Vittorio Emanuele II
Primo Re d'Italia

Per decreto del Consiglio municipale di Cesena — Il 2 Giugno 1861 giorno della festa Nazionale commemorativa dello Statuto, e della fondazione del nuovo Regno Italiano

La Giunta Municipale

M.se Cammillo Romagnoli Sindaco — Conte Cav. Pietro Pasolini Zanelli — Conte Cav. Don Urbano Chiaramonti — Dott. Luigi Visanetti — Pietro Nobile Mami — Dott. Gregorio Spinelli Assessori — M.se Raffaele Romagnoli, e Dott. Antonio Bucchini Assessori supplenti pose la pietra fondamentale dell'Edificio del Regio Liceo, Architetto il Dott. Davide Angeli ingegnere comunitativo. Erano presenti il Regio Intendente del Circondario Cav. Avv. Felice Sazia, tutti i capi civili e militari della città, lo Stato Maggiore del 24° Reggimento fanteria di Presidio, quello del deposito cavalleggieri di Lodi, il Preside del Regio Liceo Prof. Emilio Nerva coi professori, i professori ed i maestri delle Scuole communitative, il battaglione della Guardia Nazionale, ed un numero grande di cittadini, tutti lieti e festosi.

Questo Ricordo

trapassò alla più remota posterità.

Le altre parti del programma — tranne la corsa, a cui mancarono i cavalli — si svolsero regolarmente, nè qui accade farne diffusa descrizione.

L'atto più significativo della patriottica cerimonia era stato quello di porre la prima pietra del Liceo; e noi, a distanza di mezzo secolo, dobbiamo rallegrarci che le cure per la pubblica istruzione si siano fatte da allora via sempre più intense, e che a quelle dell'istruzione classica, di cui saggiamente i nostri padri rilevavano la virtù irradiatrice per tutto il paese, si siano aggiunte quelle per la popolare eteica, da cui tanto giustamente si attendono, per la loro morale elevazione e per il materiale incremento, le più umili classi sociali.

CESENA

Ricorrenze patriottiche — Per l'anniversario della morte di Garibaldi e per quella dello Statuto (rosa quest'anno più solenne per l'inaugurazione del Monumento a Vittorio Emanuele in Roma) la locale Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie pubblica i seguenti due patriottici manifesti, dettati dal Senatore Conte Saladini:

« Garibaldi, è Storia, è Gloria, è Redenzione, è Libertà!

Le celebrazioni patriottiche nostre, in mezzo a solenne rito di omaggi da tutto il mondo civile,

...ndono più splendida la visione del gran Cava-
liere Vittorioso, che dall'alto dell'eroico Colle Ro-
mano, sereno, irradia luce di nuova fede nei des-
tini d'Italia, dell'Umanità. »

« Si inaugura oggi in Roma un nuovo mirabile
tempio a rappresentare la patria e il suo Risor-
gimento. — Il cuore d'Italia ed il suo genio affi-
dano ai Secoli la raffigurazione in marmo e in
aureo bronzo di quella epoca Storica per la qua-
le, al grido d'Italia e Vittorio Emanuele, ci le-
vammo in piedi, spezzammo le catene, ci sentim-
mo tutti fratelli, uniti d'armi, di leggi, padroni
di noi stessi.

Non è un Re, cui si eriga mausoleo di schiavi.
— È un padre simbolico, cui si consacra con
affetto figliare l'altare della patria.

Ripetiamo dinanzi a quell'ara il grido che ci
commosse sui campi di battaglia, o compagni!

Ripetete quel grido, o voi della nuova gene-
razione! Sarà prova di cuore Romagnolo e di
reverenza ai padri vosiri — Sosterà speranza e
conforto per l'avvenire della libertà!

Viva l'Italia e Vittorio Emanuele!

Il Maestro Saint Saens a Cesena -- Un avve-
nimento veramente straordinario, e che non po-
rebbe essere più lusinghiero e gradito per l'in-
era nostra cittadinanza, viene a dare un valore
assolutamente eccezionale allo spettacolo del pro-
ssimo settembre, il quale per il valore della mu-
sica — appartenente a quella che si chiama
giustamente la « grande musica, » — per il me-
rito di tutti gli artisti, per la calda genialità del
Maestro Rodolfo Ferrari, aveva già tutti i carat-
teri d'un'altissima manifestazione artistica.

Il glorioso Maestro Saint Saens, che già aveva
accettato di far parte del Comitato d'onore, ver-
rà a Cesena per assistere alle prove ed alle rap-
presentazioni.

Ecco la lettera che egli ha diretta ai promotori,
e che è già stata pubblicata da altri periodici
nel testo francese: noi ne diamo la traduzione
italiana:

Parigi, 26 Maggio 1911.
Rue de Courcelles 83 bis.

Caro Signore,

« Ero impegnato per un concerto, che doveva se-
guire a Berlino al principio di Settembre, e che
m' avrebbe impedito d'essere in Italia in tal me-
se. Ma, assai fortunatamente, sono da ultimo sta-
to avvertito che tale concerto non avverrà più; e
così, essendo libero, posso, con mio grand. piacere,
accogliere il vostro invito.

« Avendo desiderio d'assistere alle prove del San-
sone, vi sarò obbligato se m'indicherete il tempo
preciso in cui dovrò essere a Cesena.

« Vogliate presentare al Comitato le espressioni
dei miei sentimenti rispettosi, e gradire in fretta
i miei saluti.

C. Saint Saens.

Con altra lettera del 1. corr., rinnova la ri-
chiesta di precise indicazioni, soggiungendo che
egli « desidera occuparsi di tutto, della messa
in scena e della danza, e riferisce fare un lungo
soggiorno a Cesena, piuttosto che giungere quan-
do non vi fosse che d'approvare quanto fosse stato
fatto. »

Il Censimento — Si rammenta di nuovo che
nella notte dal 10 all'11 corr., si eseguirà in
tutta Italia il 5 censimento generale della popo-
lazione e il 1 censimento delle industrie.

Non è fuor di luogo ripetere che questi due
censimenti non hanno alcuno scopo fiscale e che
perciò gli uffici preposti alla grande indagine
molto si attendono dalla sincerità delle notizie da
darsi dai privati, e dalla diligenza nel fornire le
notizie medesime.

È anche da ricordare che il censimento indu-
striale riguarda le industrie propriamente dette,
non le aziende agricole, né gli esercizi commer-
ciali o di credito o di assicurazione o di tra-
sporti. Si devono quindi censire soltanto gli opi-
fici, laboratori, cantieri, botteghe di artigiani ed
altri locali in cui venga lavorato un prodotto,
come ad esempio le botteghe e i laboratori da
sarta, modista, ricamatrice, calzolaio, anche se
queste professioni sono esercitate a domicilio, e
da considerarsi casalinghe; le officine e laborato-
ri da fabbro, maniscalco, falegname, mugnaio,
fornaio, ecc. per quali è sempre necessario un
locale apposito o un vero opificio.

Un'altra distinzione è richiesta dal presente
censimento: quella per gli opifici o laboratori
che occupano più o meno di 10 operai. Per i pri-
mi si deve riempire una scheda speciale mod. 5,
e per i secondi il Mod. 3, mentre, per le industrie
casalinghe, le notizie relative ai laboratori, si
danno nella scheda del Capo famiglia.

Pubblichiamo intanto alcuni dati raccolti dal-
l'ufficio comunale, cogli stati di sezione provvi-
sori, compilati dai commessi nel giro preparatorio
e di aggiornamento della numerazione civica:

Famiglie	N. 8876
Popolazione presente	• 43243
Stabilimenti industr. con più di 10 operai	• 25
Id. con meno di 10 operai	• 613
Locali di alloggio per una o più persone	• 6513
Locali che servono ad uso di ufficio, magazzino, circoli ecc.	• 326
Locali non abitati	• 267
Nel 1901 le famiglie censite furono	• 8500
la popolazione abitante	• 42509
i locali abitati	• 6496
i locali vuoti	• 240

Le notizie, raccolte come sopra dagli stati di
sezione, subiranno forti modificazioni, quando si
potrà calcolare, mediante le schede di censimen-
to, la popolazione di diritto, perchè il lavoro
suddetto è fatto in via approssimativa colle sole
indicazioni verbali fornite dalle famiglie visitate.

Fornace Marzocchi-Severi-Bagioli — Il giorno
29 ultimo scorso si è cominciata la lavorazione
nella fornace in prossimità della stazione ove è
stato fatto un modernissimo impianto, mosso da
energia elettrica Bedeschi di Padova, che è l'in-
ventore delle principali macchine ne ha diretto
l'impianto che già funziona a meraviglia e che
certamente produrrà ottimo materiale ed in quan-
tità tale da supplire alla deficienza fin qui lamen-
tata.

Agli intraprendenti proprietari mandiamo i
nostri auguri e rallegramenti.

Ancora la gita degli studenti di Fano — Nel
resoconto, dato nello scorso numero, incorsero, per
la fretta, alcune involontarie omissioni, tra cui non
fu fatto cenno che ad accogliere, i graditi ospiti
era stato delegato dal Municipio il Direttore delle
Scuole primarie prof. Marinelli il quale fu loro a-
moroso guida nei vari luoghi visitati e porse lo-
ro il saluto delle Scuole di Cesena nel banchetto
al Leon d'oro.

Artista e cesenate — A Concordia del Modene-
se, si è testè rappresentata l'opera *Rigoletto* sotto
la direzione del Maestro Ferdinando Ceccarelli,
che è stato molto applaudito, specialmente per la
sua serata d'onore, in cui diresse anche la sinfo-
nia della *Gazza ladra*.

**Programma musicale da eseguirsi nella Piazza
Fabbri il giorno 4 Giugno 1911 dalle ore 17.30
alle 19.**

1. Gabetti — Marcia Reale
2. Rossini — L'assedio di Corinto — Sinfonia
3. Mascagni — Cavalleria Susicana — Fant.
4. Verdi — Traviata — Atto 1.
5. Yones — Geisha — Fantasia.

Tip. Biasini-Tonti - Auaducci Carlo - gerente

RETTIFICA

**La Ditta FRATELLI VIROLI
di Forlì, commerciante Bestia-
me, rende pubblicamente noto
che è rappresentata dai sotto-
scritti, e che non si conosce nè
riconoscerà operazioni od af-
fari che non siano trattati dai
medesimi.**

**Viroli Isaia
Viroli Romeo
Giorgini Antonio
Giorgini Pietro
Rusticali Emidio**

Forlì 30 Maggio 1911.

FERRAMENTA - OTTONAMI ARMI ed ACCESSORI

*Nessuno faccia acquisto di articoli
del genere senza avere visitato il*

NUOVO NEGOZIO

P. FANTAGUZZI

E G. MARALDI

Corso Umberto I. N. 4 CESENA Corso Umberto I. N. 4

*Si invita il pubblico a volere esami-
nare particolarmente la fornitura di
arnesi per meccanici, fabbri, falegna-
mi, calzolari e muratori ed il ricco as-
sortimento di fucili, polveri piriche,
cartucce estere e nazionali.*

*Specialità: dosatura e preparazione
cartucce.*

*Qualità di generi e condizioni di
vendita da non temere concorrenza.*

P. NOCELLI SPECIALISTA IN ODONTOIATRIA

con recapito in **CESENA** Via Chiaramonti
N. 40 presso il **Dott. L. SUZZI** avendo un
grande laboratorio di Protesi Dentaria diretto
da un abilissimo meccanico è in grado di
fornire DENTIERE artificiali in vulcanite
ORO, lavori a ponte e corone d'ORO di inap-
puntabile esecuzione, GARANTITI e a prezzi
di assoluta convenienza.

Eseguisce anche riparazioni nella giornata.

MODISTERIA

Giulia Mastri

VIA MAZZINI (Palazzo Urtoller)

Ultime Novità

G. ROSETTI-MORANDI

CHIRURGO-DENTISTA

SPECIALISTA IN PROTESI DENTALE

Piazza Giulio Cesare N. 58 — Rimini

Denti Artificiali

a pivot, Bridge-Work, Golden Crown, Dentiere,
artificiali in oro, in alluminio e in caoutchouc, sen-
za molle, nè grappe, nè palato, garantite, legge-
rissime, atte alla più perfetta masticazione, pron-
uncia ed estetica, premiate colla grande medaglia
d'Oro all'Accademia degl'Inventori a Parigi.

Raddrizzamento dei Denti

storti e devianti, fatto con speciali apparecchi, pre-
miati con medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli.

Otturazioni dei Denti

in ismalto, porcellana, argento, amalgama, plati-
no ed oro.

Pulitura Imbiancamento

dei denti, fatta in modo da ridonare ad essi la
primitiva bellezza e robustezza.

Trattamento elettrico

per la cura delle gengive e delle nevralgie.

Estrazioni dei denti senza dolore

fatti coll' anestesia locale (cocaina, cloruro d'eti-
le) e generale (protossido d'azoto, cloro).

Polveri ed elixir dentifrici

efficacissimi per conservare i denti e le gengive

Capsule Santal Salolè

Il più potente antiblenoragico. Si rac-
comandano nelle infiammazioni della ve-
scica, nella uretrite, nella nefrite, nella
cistite acuta, nell'albuminuria ecc.

L. 4.50 il fiascone

Guardarsi dalle contraffazioni - Domandare
la Marca EMERY

**C. Bonavia e F. S. Negri e C. - Bologna
e in tutte le Farmacie**

ATTIVO				Capitale Sociale			
Cassa	Numerario	L. 26.156,06		Azioni N. 3021 da L. 100	L. 302.100,—		
	Effetti presso il Cassiere	98.975,95		Fondo di Riserva	67.773,70		
			L. 125,132	01	Fondo per oscillazioni valori	20.282,42	
Portafoglio	Effetti scontati	L. 1.297.953,77		Fondo per le eventuali perdite	6.432,18		
	per l'incasso	71.760,24					
	presso i legali	3790,—					
			L. 1.376,504	01			
Titoli	Consolidato Italiano 3.75 e 3.50 %	L. 558,530,—					
	Asse Ecclesiastico - Stamp.	21.000,—					
	Cart. Cred. Fond. B. Nap. 3.50 %	46.877,80					
	Cartelle Fondiarie diverse	233.488,60					
	Obbligaz. 3 % nuovo prestito red.	166.140,—					
	Valori diversi	1.731,50					
			L. 1.028,067	90			
Corrispondenti							
Conti correnti garantiti							
Stabili urbani			403,165	61			
Ogni attivi e residui prezzi			28.500	96			
Debitori non garantiti			6.768				
			24,202	01			
Valori in deposito	per cauzione	L. 50,500,—					
	a custodia	2.000,—					
	a garanzia d'operazioni	407,165,26					
			459,665	26			
Mobilio, caloriferi, impianto luce elettrica			3,166	15			
Spese e Perdite ammortizzabili			6,100	—			
Effetti riscontati presso terzi			271,063	23			
Azienda Esattoriale	Contribuenti diversi	L. 52.898,04					
	Comuni ed Enti debitori	55,366,75					
	Diversi	19.649,42					
			L. 128,014	21			
Totale delle Attività			L. 3.860,349	35			
Spese e Perdite del corrente esercizio			56,394	21			
			L. 3.916,743	56			

PASSIVO				
Depositi	a risparmio al 3 %	L. 1,976,265,66		
	vincolati a disdetta al 3,50 oio	55,313,95		
	a conto corrente al 2 %	47,243,52		
	Buoni fruttif. a scadenza fissa	126,879,35		
			L. 2,205,702	48
Corrispondenti			359,749	26
Riporti passivi			100,000	—
Fondo di previdenza degli impiegati			14,722	79
Depositanti Valori	per cauzione	L. 50,500,—		
	a custodia	2,000,—		
	a garanzia d'operazioni	407,165,26		
			459,665	26
Dividendi in corso ed arretrati			10,029	—
Creditori diversi			5	47
Creditori per effetti riscontati			271,063	23
Azienda Esattoriale	Mandati di pagamento e sgravi Comuni ed Enti creditori	L. 14,118,35		
	Ricevitoria provinciale	6,033,71		
	Diversi	9,485,37		
				29,637
Totale delle Passività e Capitale Sociale			L. 3.847,163	22
Rendite e Profitti del corrente esercizio			69,580	34
			L. 3,916,743	56

Il Segretario
ROMEO CAMERANI

Il Direttore
GUGLIELMO CACCHI

IL PRESIDENTE
Conte Sen. Saladino Saladini

I Sindaci
Avv. ALFREDO PRATI
Avv. CELSO JACCHIA
ARTURO BENINI

I Consiglieri di Turno
ARISTIDE GAZZONI
PIO RAVAGLIA

OH!
SAPONE BANFI
Sempre insuperabile
RENDE LA PELLE BIANCA, MORBIDA

AMIDO BANFI
Marca Gallo
SEMPRE IL MIGLIORE DEL MONDO
Lucida e conserva la biancheria

AMIDO BANFI
per scarpe e pelli
RESO INSUPERABILE DAL 1. GENNAIO
Unito all'amido Glutine mantene veramente
morbide le pelli. Non contiene acidi. Non s'infiamma.

SIGNORE E SIGNORINE!
Prima di fare acquisto di
Ombrellini, visitate
L'Emporio Bazzocchi
Vi troverete buon gusto,
eleganza, e modicità nei
prezzi.

Usate il FERRO CHINA GIORGI

Sempre vegeti e robusti con le
Pillole Rigeneratrici
* Vesi e Cantelli *
OTTIME per gli anemici, nevrastenici e con
valescenti, — INDICATISSIME per puerper
e donne lattanti — INSUPERABILI contro l'i
nappetenzza, debolezza, esaurimento nervos
ed impotenza. —
L. 1,50 la scatola, N. 4 scatole curi
completa, L. 5, franche a domicilio
FARMACIA GIORGI - CESENA

Cachets Digestivi Vesi e Cantelli
— Prezzo L. 1,50 —
Rimedio sovrano contro la pesantezza e i
ciore di stomaco dopo i pasti ed ottimo disti
lettante intestinale.

AMARO BAREGGI

a base di Ferro - China - Rabarbaro

È il più efficace Ricostituente Tonic Digestivo raccomandato da Celebrità mediche perchè non alcoolico. L'Illustre Prof. Achille de Giovanni Senatore del Regno ebbe a dichiarare:

« Ho sperimentato il Ferro China Rabarbaro Bareggi ed ho trovato che serve come ottimo tonico, che è gradevolissimo, mentre ha il pregi di non essere alcoolico, nel senso che non produce le solite molestie dell'Alcool. — Firmato De Giovanni.

CREMA MARSALA BAREGGI È il sovrano di tutti i NUTRIENTI ed il più potente rigeneratore dell
forze fisiche, perchè la sua composizione principale Tuorlo d'Uovo
Marsala Vergine, sono i coefficienti migliori per una buona e salutare nutrizione, viene raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti all
puerpere ed ai bambini di deficiente nutrizione perchè senz'alcool.

si Vende in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi

Dirigere le domande alla Ditta: E. G. FRATELLI BAREGGI — Padova